

LaVerità

L'INTERVISTA ENRICO BOCCARDO



«Portiamo Internet a tutti ma paghiamo più dei grandi»

Il presidente della Coalizione per coprire con il wireless le zone isolate: «Il costo delle frequenze deve essere lo stesso»

di GIANLUCA BALDINI

■ Presidente da circa un anno della Coalizione fixed wireless access, l'organizzazione impegnata ad abbattere il digital divide e a far arrivare Internet anche dove i cavi in rame non arrivano, Enrico Boccardo ha un compito difficile: portare i piccoli operatori a poter gareggiare con le grandi realtà del mondo delle Tlc. Per questo è in costante contatto con il governo. Il suo obiettivo è che i piccoli operatori possano pagare per le frequenze inutilizzate le stesse cifre elargite dai big del settore. Forse ci siamo, ma l'esecutivo deve trovare le coperture.

Quante aree remote avete connesso senza installare nuovi cavi?

«Noi abbiamo operatori wireless in ogni regione d'Italia. Per farle un esempio, in Piemonte ci sono 15 operatori che offrono il servizio Internet. Possiamo dire che in ogni regione ve ne siano almeno die-

ci. Abbiamo coperto a livello rurale i cluster C e D del Paese (i più difficoltosi da raggiungere, ndr)».

Con la tecnologia Fwa quante utenze sono state raggiunte finora?

«L'Agcom sta da un paio di anni raccogliendo i dati sul nostro comparto. Secondo l'Autorità, a giugno 2019 abbiamo superato 1,3 milioni di linee. La crescita anno su anno è dell'11%. Noi siamo nati per sopperire al problema del digital divide. Devo dire che questo problema è presente in ugual maniera sia al Sud sia al Nord. Il problema c'è in ogni parte del territorio in cui con il rame non si riesce a portare il segnale. Il nostro comparto cresce a due cifre ogni anno. Il nostro è uno dei pochi settori delle Tlc che cresce costantemente. Ci sono ancora diverse zone dove in questo momento possiamo offrire il nostro servizio senza fili. Poi c'è da considerare che ogni cinque o sei anni c'è il cambio tecnologico.

Mentre oggi sta ancora prendendo piede il servizio a 30 megabit, ci sono già strumenti che offrono velocità a 100 megabit. Il rinnovamento tecnologico è dunque un tema che noi dobbiamo seguire costantemente».

Una battaglia costante di Cfw a è la liberazione delle frequenze inutilizzate e una riduzione dei costi per i piccoli operatori. A che punto è il dialogo con il governo?

«Tutti hanno capito quali sono le nostre necessità e le nostre motivazioni. Noi chiediamo che il costo per le frequenze che paghiamo sia lo stesso dei grandi operatori. Il listino funziona così: più frequenze si comprano e meno costano. Così i grandi operatori finiscono per pagare sempre meno di noi. Il loro costo è circa un quarto del nostro. Noi chiediamo che queste frequenze libere diventino accessibili anche per noi. Il governo sta cercando la copertura in bilancio. Quello che



COMBATTIVO Enrico Boccardo

posso dire è che Luca Carabetta (deputato del Movimento 5 stelle, ndr) ha detto che il ministero dello Sviluppo economico è favorevole a equiparare i prezzi».

Gli incentivi annunciati dal governo per la banda ultralarga, se confermati, saranno estesi anche alla tecnologia Fwa, oltre che alla fibra?

«Io sto chiedendo a tutte le

forze politiche di non essere esclusi dagli incentivi. La nostra speranza è che vengano erogati direttamente al cliente finale sotto forma di credito di imposta. Bisogna vedere come il Cobul, il comitato appena insediato per la diffusione della banda ultralarga, deciderà in merito. Noi al momento non abbiamo ancora avuto modo di essere ascoltati e di raccontare le nostre esigenze».

A che punto è la sperimentazione sull'utilizzo delle frequenze 863-870 Mhz che gli operatori hanno iniziato?

«La sperimentazione è finita da tempo. Abbiamo già visto che le frequenze non creano interferenze con l'uso attuale, quello destinato al ministero. Abbiamo bisogno che la politica ci dia una risposta. Solo quando i ministeri si decideranno noi potremmo erogare il nostro servizio su queste frequenze».

I problemi di interconnessione con il servizio Sky q fi-

bra, ad esempio, sono stati risolti?

«Quello che è successo è che Sky q fibra si può vedere solo attraverso i grandi operatori abilitati dal colosso dei Murdoch. In poche parole siamo stati esclusi e ci hanno tolto la possibilità di far vedere ai nostri clienti i servizi di Sky. Il problema è che siamo stati esclusi solo perché non c'era una interconnessione con noi, non perché le nostre strutture non fossero adeguate. Abbiamo raccontato questa situazione in Agcom. Ci siamo messi attorno a un tavolo e vorremmo chiudere un accordo. Siamo però ancora lontani: ci dobbiamo trovare sul lato economico e perché Sky offre un punto di interconnessione solo a Milano. Chi è fuori dalla città non può vedere Sky. Al momento non è detto che si chiuderà l'accordo. Il nostro obiettivo è pagare meno e avere più punti di interconnessione in Italia».

© RIPRODUZIONI RISERVATE